

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/M1



Dalla redazione

Buon compleanno Fondazione Corti! Sono 25 anni a ottobre... un traguardo importante raggiunto insieme a chi ci vuole bene.

In questo numero di Notizie dal Lacor è racchiuso molto di ciò che siamo. Un ospedale, nel cuore della savana africana, che continua ad affrontare sfide sempre più complesse per mantenere la parola data dai suoi fondatori: prendersi cura della popolazione più indifesa.

E una Fondazione, qui in Italia, che da così tanti anni lo sostiene, cercando di coinvolgere e appassionare le persone più sensibili a contribuire affinché l'ospedale continui a esistere.

Ecco allora il report dell'Annual General Meeting che, anno dopo anno, ci racconta difficoltà e successi del Lacor. Ma ecco anche i volti dei nostri volontari, le convinzioni di chi si è lasciato conquistare da questa storia d'amore per gli ultimi della terra e ora se ne fa portavoce.

Un notiziario a più voci: meritano attenzione, tra le altre, quelle dei rappresentanti dei disabili e dei Village Health Teams, le persone che mantengono saldo il legame tra ospedale e comunità sul territorio.

Buona lettura, con l'augurio di ritrovarci presto per festeggiare insieme!

Daniela Condorelli

In questo numero

- 2** In primo piano
La parola ai direttori
- 4** Filo diretto con i villaggi
- 5** "Nessuno venga lasciato indietro"
- 6** Dall'Italia
I volontari, linfa vitale della Fondazione
- 8** Una vita per il Lacor

www.fondazionecorti.it
Tel. +39 02 8054728
info@fondazionecorti.it

In primo piano



"Siamo uno strumento non un fine": le parole di dottor CP riassumono bene la missione quotidiana di chi lavora al Lacor Hospital



Foto ©Claudio Dalla Bernardina

di più vicino ai finanziamenti regolari e continuativi. Lavoriamoci e guadagnamocelo!" è l'incitazione del Dr. CP, come viene familiarmente chiamato qui al Lacor.

È il direttore medico, il ginecologo Emintone Odong, a scattare una fotografia delle attività e delle sfide del Lacor lo scorso anno, paragonandole al precedente. Tra tutti colpisce il dato sugli accessi all'ambulatorio generale e sui parti. Il Lacor rimane il primo riferimento sicuro per chi è malato e per le donne in attesa: i pazienti che si sono rivolti all'ambulatorio sono aumentati del 20 per cento e le nascite del 15 per cento. In totale sono quasi 270 mila i pazienti passati lo scorso anno dall'OutPatient Department (OPD) e 8.600 i parti.

Ogni giorno 750 persone sono state accolte nell'OPD e nel reparto maternità sono nati 24 bambini.

Come già Opira, anche Odong ha dato grande rilievo alle scuole a partire dalla loro istituzione, dovuta alla lungimiranza dei fondatori Piero e Lucille. "Oggi il Lacor ha cinque scuole che formano personale sanitario per tutta l'Uganda", aveva evidenziato Opira. "Otto i corsi", ha precisato Odong: "due in ostetricia, due per chi ambisce a diventare infermiere, due per i tecnici di laboratorio, oltre a un corso per assistenti di sala operatoria e un diploma per chi intraprende anestesia. E, come ha ricordato CP: "un altro sogno si è avverato: siamo un ospedale universitario!"

Al dottor Martin Ogwang, chirurgo e direttore istituzionale, il difficile compito di provare a spiegare perché, nonostante tutti gli sforzi e le cure, la mortalità sia ancora alta in particolare quella materna e infantile. "Sempre di più purtroppo i casi in cui la donna arriva in condizioni disperate, talvolta fino a due settimane dopo le prime avvisaglie di una gravidanza a rischio". Nei numerosi passaggi e richieste di aiuto in centri sanitari senza strumenti e con poche competenze, si perde tempo prezioso. "Spesso le donne arrivano al Lacor quando l'unica strada percorribile è una trasfusione e la sala operatoria".

A riprova del prezioso il lavoro di chi, nei villaggi, fa educazione alla salute e alla vita, spronando le donne ad avvicinarsi all'ospedale per effettuare i controlli e dare alla luce il proprio bambino.

"Grazie a tutti per il vostro sostegno. A noi la responsabilità di controllare che arrivi al beneficiario finale: il paziente.

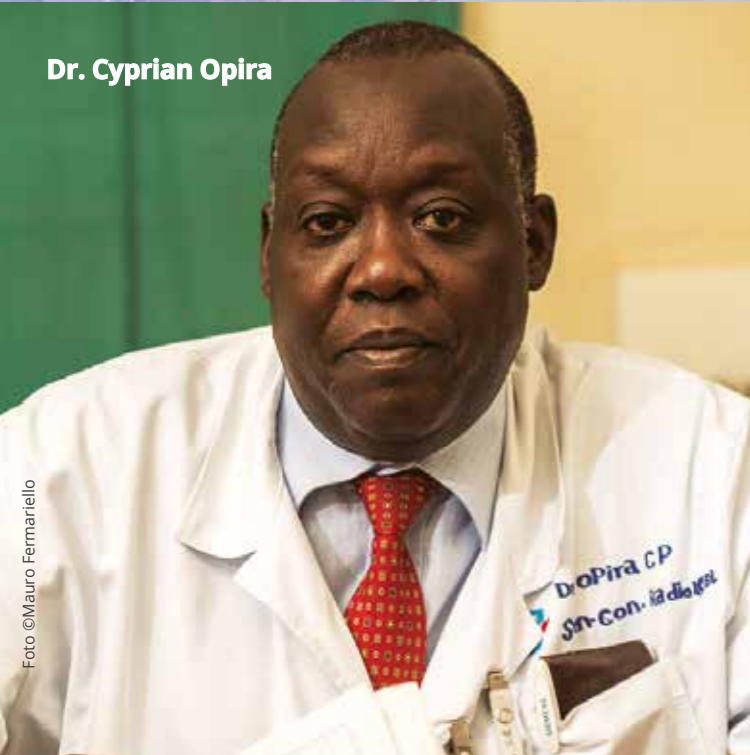
Dobbiamo restare fedeli alla missione dei fondatori mantenendo l'ospedale accessibile, equo ed efficiente e garantendo un servizio di qualità".

Dottor CP



Foto ©Mauro Fermariello

Dr. Cyprian Opira



La parola ai direttori

"Oltre seicento dipendenti, centinaia di pazienti al giorno, gestire un ospedale di queste dimensioni e complessità non è semplice".

Esordisce così il direttore esecutivo del Lacor Hospital, il radiologo Cyprian Opira, inaugurando il suo discorso all'Annual General Meeting, assemblea che ogni anno riunisce dipendenti dell'ospedale, rappresentanti della Comunità e delle organizzazioni locali.

Opira si sofferma sulle parole chiave sostenibilità e qualità.

Come garantire entrambe? "Il tema qualità ha assunto un'importanza tale da avere un impatto diretto sulle donazioni che l'ospedale riceve. È stato introdotto il concetto di RBF, Results Based Financing: i finanziamenti vengono dati in base a quanto lavoro viene svolto e come".

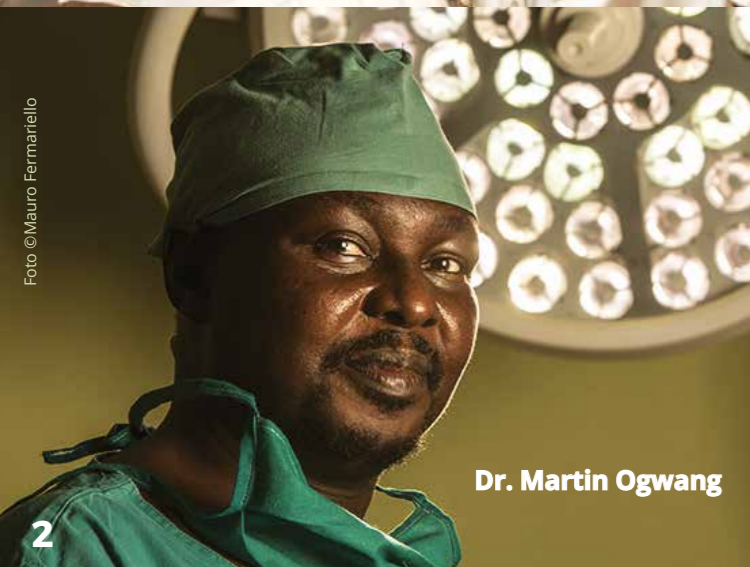
E poi la sostenibilità finanziaria. L'ospedale si ingrandisce e i costi aumentano. "Tutto diventa più complesso: per fare le stesse cose occorre molto di più in termini di qualità, controlli, sicurezza", ha spiegato, "l'RBF è ciò che abbiamo

Dr. Odong Emintone



Foto ©Mauro Fermariello

Dr. Martin Ogwang



Ogni giorno al Lacor accogliamo e curiamo 800 tra le persone più vulnerabili della terra.

AIUTACI A FARE LA DIFFERENZA

ADOTTA UN LETTO

Con 30 Euro al mese garantisci la copertura dei costi di un letto su cui vengono curati tanti pazienti ogni anno



Foto ©Mauro Fermariello

In primo piano



"Raggiungere ogni famiglia per migliorare salute e sviluppo": è lo slogan dei Village Health Team che collaborano con il Lacor



Foto ©Claudio Dalla Bernardina



Foto ©Mauro Fermariello



Foto ©Mauro Fermariello

VIENI IN UN VILLAGGIO CON NOI

Con **150 Euro** contribuisci a pagare un mese di stipendio di un **health educator**, prezioso tramite tra il Lacor e la Comunità

Filo diretto con i villaggi

Mobilizzatori. Si chiamano proprio così, sono le persone che si recano nei villaggi e spronano, letteralmente "muovono", la comunità. Parlano di educazione sanitaria, di igiene e di prevenzione; si fanno carico di tenere i legami tra ospedale e comunità; chiamano a raccolta le donne quando sta per arrivare il team dell'ospedale per le vaccinazioni e molto altro ancora.

Sono preziosi! Di più: insostituibili.

All'Annual General Meeting dello scorso giugno, a rappresentare i Village Health Teams c'era William Ocaya, dell'area rurale di Pabbo che si trova a una trentina di chilometri dal Lacor.

"I Village Health Teams, istituiti in tutta Uganda nel 2001, sono costituiti da persone che risiedono nelle comunità e aiutano gli abitanti dei villaggi per tutto ciò che riguarda la salute".

In pratica sono il primo contatto tra la gente e l'ospedale o i suoi centri sanitari periferici. La collaborazione con il Lacor è assidua.

Qualche esempio: in passato i Village Health Teams hanno

redatto una mappa dei villaggi per aiutare gli operatori sanitari a raggiungere più facilmente le comunità; da allora hanno continuato a condurre visite a domicilio per sensibilizzare le persone sull'importanza di prevenzione e igiene.

Non solo: ogni giorno aiutano le mamme a riconoscere i sintomi che potrebbero essere pericolosi nei bambini e organizzano incontri con operatori sanitari; spronano le donne in gravidanza ad effettuare i controlli prenatali, riconoscere i sintomi di una gestazione a rischio e recarsi in ospedale per il parto e per le visite neonatali.

"Inoltre", ha aggiunto Ocaya: "ci occupiamo di HIV, spieghiamo l'importanza del test e ci assicuriamo che le persone sieropositive vadano ai controlli e prendano i farmaci.

Organizziamo momenti per le vaccinazioni spiegandone l'importanza alle mamme".

A proposito: **le donne ugandesi non si fanno certo pregare per vaccinare i loro pargoli. Sanno che quell'iniezione è un salvavita e aspettano diligentemente in fila con il bambino in braccio.**

"Nessuno venga lasciato indietro"

"Che nessuno venga lasciato indietro": è ciò che ripetono le Nazioni Unite nel proclamare gli obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Un grido contro la fame, la povertà, ma anche le disuguaglianze.

In una regione come quella in cui sorge il Lacor Hospital, che si sta rimettendo in piedi da un conflitto decennale, sono i disabili le persone più vulnerabili e dimenticate.

Nonostante l'Uganda si sia dotata di norme per tutelarli e abbia promosso strategie per promuoverne i diritti, le disuguaglianze sono ancora forti.

Chi è portatore di una disabilità fisica o psichica viene segregato e ha difficoltà di accesso ai servizi.

Un problema immenso, se si pensa che in Uganda una persona su cinque convive con una disabilità importante.

Al Lacor, che da sempre ha a cuore la salute degli ultimi e dei più vulnerabili, si sta lavorando per andare incontro alle esigenze delle persone disabili.

In che modo? Lo ha spiegato Ojok Simon, rappresentante dei disabili della Comunità, durante l'Annual General Meeting.

Ojok è il nome che viene dato alla nascita alle persone nate con qualche malformazione o ritardo psichico.

"In questi anni sono stati compiuti grandi passi per andare incontro alle esigenze delle persone con disabilità", ha spiegato Ojok Simon all'assemblea riunita. "Tra gli altri: incontri per comprendere le esigenze specifiche e le sfide da affrontare e numerosi sforzi per insegnare a trattare i disabili con lo stesso rispetto con cui ci si rapporta agli altri pazienti.

Non solo: il reparto di fisioterapia ha sostenuto e trattato numerose persone. E alcune sono riuscite a recuperare le funzionalità perse e sono tornate al lavoro".

E ancora: grazie ai rappresentanti della comunità che si occupano di disabilità è stato possibile garantire un sostegno psico-sociale alle persone che hanno perso un arto o sono immobilizzate; sono stati organizzati corsi per insegnare al personale sanitario del Lacor il linguaggio dei segni.

Molta strada è stata fatta, ma ancora molta è da percorrere.

Soprattutto per smantellare i forti pregiudizi, rimuovere le barriere e sensibilizzare sui diritti delle persone disabili.

Dall'Italia

Foto ©Guido Gilberti



I volontari, linfa vitale della Fondazione

È proprio così: se non ci fossero bisognerebbe inventarli.

I volontari sono la linfa vitale di ogni organizzazione no profit. E noi della Fondazione Corti siamo davvero fortunati ad avere Aldo, Gabriele, Gimmi, Mario, Irma, Carla, Lucia, Luisa e Sante. E ancora Michele, Massimo e sua moglie, Alessandro e Valentina, Federico e Franca. E poi Achille, Giuliano, Rosangela, Giovanna, Luca e Mariapia, Lorenzo, Davide, Maria Teresa, Gianrinaldo e molti, davvero molti altri ancora.

Sono giovanissimi, come Vittoria e Ginevra, sedicenni alla prima esperienza di volontariato con noi, oppure in pensione come Aldo o Federico, che da anni porta avanti iniziative e raccolte fondi a Besana Brianza, paese natale di Piero Corti. O sono in piena attività come Alessandro, che mette a disposizione le sue competenze di avvocato.

Coordinati dalla vulcanica Milena Quattrini, sempre in azione, come in questa bella foto, hanno in comune grande affetto e profonda stima per ciò che il Lacor realizza, anno dopo anno, per la popolazione più vulnerabile del Nord Uganda.

Spesso sono legati personalmente a Dominique, come Aldo, che l'ha conosciuta portando a spasso i cani nei giardini vicino a casa e da allora non ci ha più lasciati. Manager oggi a riposo, Aldo è un volontario tuttofare, spesso in Fondazione per ogni evenienza. Imbusta le lettere di Natale che arrivano nelle vostre case, va in posta e ha scansionato i documenti storici di Piero e Lucille.

Come lui Carla, che ci ha conosciuti per caso, ascoltando una trasmissione radiofonica. "Colpita da un'organizzazione concreta senza orpelli, sovrastrutture e fanfare, ho pensato di donare un po' del mio tempo".

E se provate a chiedere a ognuno di loro perché ha scelto di regalare il proprio tempo libero proprio alla Fondazione Corti ci sono parole che ricorrono e che ci rendono orgogliosi. Concretezza, rispetto, dedizione, tenacia; impegno, coraggio, professionalità; entusiasmo, trasparenza.

Vi presentiamo alcuni tra loro. Non sono tutti e non sono neanche tutti coloro che ci hanno aperto il cuore spiegandoci perché hanno scelto proprio la Fondazione Corti e come sono impegnati ad aiutarci.

Ma abbiate pazienza... ci saranno altre puntate! E presto, sul sito www.fondazionecorti.it, troverete le loro testimonianze integrali.

Per ora un grazie sincero ai nostri insostituibili volontari.

I volontari? Un gruppo variegato e prezioso. Senza di loro molte attività per far conoscere il Lacor non sarebbero possibili.

Alessandro Ronchi con la moglie Valentina

"Cosa può fare un avvocato italiano per un ospedale ugandese? Con il tempo ho capito che qualunque sia l'aiuto, piccolo o grande, permetterà a un bambino di guarire, a una madre di partorire, ad un adulto di tornare ad abbracciare i propri cari. Per me, aiutare la Fondazione Corti è sognare un mondo in cui un bambino africano non debba mai conoscere la differenza che lo separa dal suo coetaneo occidentale".

Carla Coduri De Cartosio

"Parlo della fondazione Corti e del Lacor al maggior numero possibile di interlocutori: la conoscenza diffusa è la partenza per moltiplicare i donatori e i collaboratori... Aiuto nell'organizzazione degli acquisti e degli inventari dei materiali; mi occupo di piccole spedizioni e consegne e faccio accoglienza agli eventi o alle fiere; seguo alcune pratiche burocratiche... non c'è davvero da annoiarsi!"

Lucia Vismara

"Da piccola ho sentito tanti racconti, a volte direttamente dagli zii Piero e Lucille, legati all'ospedale Lacor che oggi continua ad avere bisogno di risorse economiche esterne per continuare la sua missione. Per questo aiuto ad organizzare eventi di raccolta fondi. Il prossimo sarà il 7 ottobre al Castello di Tolcinasco (Mi). Sarà una bellissima festa! Venite?"

Federico Gatti con la moglie Franca (Francesca)

"Ho sempre ammirato l'opera di Piero e Lucille. Quando si realizza qualcosa di importante in un paese che ha sempre vissuto tra guerre o carestie, mi sento coinvolto e cerco di essere utile. In particolare sento vicina la Fondazione Corti, impresa umanitaria che Dominique sta portando avanti con grande impegno e professionalità, perché Piero è nato nel mio paese: Besana in Brianza".

Aldo Piccoli

Sono state le lunghe passeggiate con il cane a permettermi di conoscere Dominique e la sua storia. Così, per amicizia e fiducia, quando mi ha chiesto di dare una mano, non ho esitato. All'inizio mi sono occupato di effettuare la scansione delle lettere e foto di Piero e Lucille, ora faccio ciò che serve. La Fondazione è fatta di persone buone e incredibilmente oneste: lo trovo rassicurante e raro".



NEOVOLONTARIE A BRUCORA IN FESTA (MB)



Una vita per il Lacor

"Ho studiato per diventare medico, non avrei mai pensato di diventare fundraiser". Esordisce così Dominique Corti parlando all'assemblea riunita al Lacor a fine giugno.


Ma spesso la vita cambia i piani delle persone. La Fondazione era stata istituita da Piero e Lucille nel '93, esattamente 25 anni fa, per aiutare l'ospedale con i fondi, sostenendo soprattutto le spese correnti.

"Quando ho cominciato questo lavoro la gente mi ripeteva che non avrei mai trovato donatori disposti a coprire le spese correnti. Oggi la Fondazione italiana manda al Lacor circa 5,5 miliardi di scellini l'anno e la Fondazione canadese ne invia due miliardi. In tutto parliamo di oltre 1 milione e 700 mila Euro per le spese correnti, senza contare i fondi per gli investimenti".

Come è possibile? "Se c'è una cosa che non è cambiata rispetto al passato è che i donatori vogliono vedere con esattezza cos'è stato acquistato con il loro contributo. Non vogliono versarli nello stesso calderone in cui non si riesce a capire cos'è stato realizzato con i loro soldi.

Nonostante questo, la prima cosa che chiediamo a un donatore è un sostegno alle spese correnti. E insistiamo, insistiamo. Descriviamo l'ospedale, la mole di lavoro svolto, gli studenti formati, gli audit finanziari, le verifiche sulla qualità, la governance. E continuiamo su questa strada perché sono i fondi per i costi correnti a garantire al Lacor le sue attività. E' solo così che si riesce a rispondere ai bisogni locali senza inseguire bandi che in pochi anni cambiano priorità.

Perché le persone donano? Perché venga offerta ai pazienti la miglior assistenza sanitaria possibile. E' la mission dell'ospedale e viene ribadita a più riprese dal coro della scuola di infermieri e ostetriche: "....scelte per essere infermiere, per amare e servire un popolo sacro, quello dei pazienti che dobbiamo servire".

 A partire dal 1 gennaio 2019 la Fondazione Corti comunicherà direttamente all'Agenzia delle Entrate le vostre donazioni ai fini della detrazione fiscale.

 **Per la trasmissione dei dati abbiamo bisogno del vostro Codice Fiscale.**

Scriveteci a info@fondazionecorti.it o indicatelo nella prossima donazione. Grazie!



Dominique Corti

Sostienici

Un aiuto, anche piccolo, ma costante nel tempo, ci permette di pianificare meglio le attività, essere più tempestivi nelle situazioni di emergenza a ridurre i costi di gestione. In questo modo ci aiuti a far arrivare più fondi al Lacor, dove il tuo contributo si trasforma in futuro per migliaia di persone!

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- ▶ Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22
Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.
- ▶ Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- ▶ Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- ▶ Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Inscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Redazione: Josephine Anying, Chiara Paccaloni, Dominique Corti

Grafica: Chiara Paccaloni

Per le fotografie si ringrazia: Claudio Dalla Bernardina, Mauro Fermariello, Guido Gilberti.

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 8054728

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) le informazioni contenute nella presente comunicazione devono ritenersi confidenziali e riservate esclusivamente alle persone indicate come destinatarie della stessa. In caso questa comunicazione vi fosse pervenuta per errore, vi preghiamo di segnalarlo al presente indirizzo Piazza Velasca 6 20122 Milano e di eliminare la stessa. Vi avvisiamo, in ogni caso, che è vietato ai soggetti diversi dai destinatari di fare un qualsiasi uso, copia o diffusione, della presente comunicazione a pena delle sanzioni previste dall'art. 616 Codice Penale. I nominativi e gli indirizzi contenuti nella presente comunicazione sono presenti nel nostro database in quanto conferiti alla nostra Fondazione spontaneamente dagli interessati oppure reperiti in elenchi pubblici. In ogni caso, potete far valere in ogni momento i vostri diritti come sanciti dagli articoli 15 - 21 del GDPR (compreso il diritto alla cancellazione dalla nostra mailing list), scrivendoci al seguente indirizzo email: info@fondazionecorti.it. Per maggiori informazioni in ordine alle modalità di trattamento dei dati personali da parte di Fondazione Corti ONLUS si richiama il contenuto dell'informativa privacy che potete trovare consultando il sito istituzionale della Fondazione al seguente indirizzo www.fondazionecorti.it